

CENTRO DI STUDI COLONIALI
ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

ATTI

DEL

TERZO CONGRESSO DI STUDI COLONIALI

FIRENZE-ROMA - 12-17 APRILE 1937-XV

Volume V

IV Sezione : NATURALISTICA - GEOGRAFICA

G. C. SANSONI - FIRENZE

1937 - XV

assidua, intensa, con una somma di risultati veramente cospicua: l'aver tenuto fede al programma stabilito farà sì che fra non molto tutto il territorio della Libia avrà una rappresentazione cartografica razionale e completa, quale forse nessuna Colonia europea in Africa potrà vantare.

Prof. BRUNO FRANCOLINI

IL BASSO UEBI SCEBELI (*)

I. — GEOGRAFIA FISICA

Fra Balad e Afgoi l'Uebi Scebeli, ormai vicino alle dune che gli sbarrano il cammino e gli impediscono lo sbocco al mare, è costretto a piegarsi verso sud-ovest in senso parallelo alla costa finchè dilaga e si sperde nella zona dei Balli, non lontano dal fiume Giuba.

La regione che fisicamente fa parte di questo ultimo corso del fiume, il « Basso Uebi Scebeli » si estende approssimativamente per 300 km. da Danane (a sud di Afgoi e a sud-ovest di Mogadiscio) alla località di Boodle, cioè fino all'altezza dei Balli, regione ove appunto ha termine col suo insabbiamento il fiume Scebeli.

Tale zona può delimitarsi ad ovest con una linea che parte da Levobul toccando le località di Babò, Aribò, Stagno di Chido, Calangal, Borama, fino al pozzo di Ar Addei sulla costa.

Da qui sulla costa amministrativamente raggiunge Danane ove si inizia la zona costiera che appartiene al Commissariato regionale di Mogadiscio; indi tale linea si dirige a N attraversando la camionale Afgoi-Balad (a 20 km. da Afgoi), e passando per Adalei, Durguf, El-

(*) Comunicazione svolta nella seduta antimeridiana del 14 aprile: v. verbali alla fine del volume.

gambole, Govanle, Aual Scerif; poi si dirige a S-O per Madamorodi, Reidebderei, Eldugulle; e infine a O per El Berdid, per Derausale, Uarcadei, Levobul.

Morfologicamente nella regione del basso Uebi Scebeli a nord del fiume si hanno nell'estremo settentr. le ultime tracce della zona dell'altipiano arenaceo-calcareo, con superficie rocciosa, ciottolame siliceo, qualche deposito di terra nera, con rari affioramenti arenaceo-gessosi; ma in prevalenza, dal confine nord-ovest al confine nord-est, si hanno rocce cristalline, formazioni sabbiose lateritiche con rara vegetazione boscagliosa da cui emerge qualche *bur*: gibbosità rotondeggianti di roccia cristallina antica, che formano però la caratteristica della zona più settentrionale di Bur Hacaba e Baidoa (Regione dell'Alto Giuba).

Tra gli ultimi affioramenti dell'altipiano e la zona sabbiosa delle dune, ove s'infossa il fiume, si ha la zona alluvionale.

Sulla costa si sviluppa la catena delle dune (in certi punti assai alte e spesse come nei pressi di Merca, ove raggiungono 150 m. di altezza) di origine eolica consolidatesi col tempo, con sabbie decalcificate fissate da vegetazione di arbusti spinosi.

È in questo tratto costiero a sud di Mogadiscio e specialmente oltre Merca, che si spezza un po' l'uniformità del litorale somalo e che si avvertono le prime articolazioni denominate: Gesira, Danane, Gilib, Merca, El Torre, Sindassi, El Sciamo (o El Siamo), Ras Dai, Brava, che però soltanto nell'oltre Giuba e più ancora, in Chenia, e al Tanganica, costituiscono un'ottima dotazione di approdi e più facili condizioni di insediamento umano.

*
**

Il clima in questa zona non offre particolarità notevoli o diverse da quelle generali e piuttosto uniformi di tutta la penisola somala, in dipendenza del rilievo orografico, della sua posizione rispetto alle masse oceaniche, col regime tutt'affatto particolare dei suoi venti.

Anche qui gli indigeni suddividono le varie stagioni in

gilal (periodo secco) monzone invernale di N-E (Dic-Marzo);

gu (periodo piovoso) senza vento (Aprile-Maggio);

hagai (periodo secco) monzone estivo di S-O (Giugno-Settem.);

der (periodo piovoso senza vento (Ottobre-Novembre).

L'umidità relativa è elevata sulla costa tanto da raggiungere, a Merca, una media annua di 80 m.; ma diminuisce sensibilmente al di là della duna.

La temperatura media annua è di 25°-28° sulla costa con massime che non oltrepassano i 33° (i 43° nell'interno).

L'Uebi Scebeli bagna la regione in tutta la sua lunghezza da N-E a S-O scorrendo parallelo al litorale con portata media di 200 m. al secondo (in magra per tre mesi all'anno).

*
**

L'Uebi Scebeli — fra Balad e Afgoi — lascia definitivamente il suo corso meridiano diretto verso il mare per piegare ad ovest e seguire la costa al di là dell'orlo dunoso fino alla regione dei Balli ove si disperde.

È noto che lo Scebeli, per la non grande sua portata, per la latitudine nella quale si sarebbe trovata la sua foce (Mogadiscio) ove più violenti sono i monsoni, dopo essersi avvicinato molto alla costa (Balad) incontra le dune che in questa zona si ergono più alte per la violenza del vento, e — impoverito d'acque per il lungo suo corso in regioni calde e aride — non può vincerle e si affianca sulla loro parte interna fino a disperdersi non lontano dalla costa e dal fiume Giuba (1).

Queste sabbie delle dune, di origine marina, si sono compattate cementate rivestendosi di vegetazione e sbarrando quindi il corso

(1) Cfr. Missione Stefanini-Paoli. « Ricerche idrogeologiche, botaniche, ed entomologiche fatte nella Somalia Italiana meridionale » (1913). Firenze, Ist. Agric. Colon. 1916.

dell'Uebi Scebeli come quello d'ogni torrente esistente nella Somalia meridionale.

La portata del fiume è assai modesta (portata media annua: 67 mc. — minima in Marzo: 6 mc. al secondo — massima in Settem. 112 mc. — massimo secondario in Giugno; 101 mc.); ciò perchè nella massima parte del suo bacino le piogge sono assai scarse. È questa modesta sua portata che non riesce ad evitare l'insabbiamento in quanto essa non giunge a mantenere sgombra, come invece il Giuba, la sua antica foce.

Giunto ad Havai, per la scarsa corrivazione delle acque e la bassa giacitura dei terreni attraversati, il fiume si fraziona in numerose ramificazioni, stagni e acquitrini intricati di erbe palustri. In questo tratto, (fra Goriale ad ovest del comprensorio di Genale e lo stagno (billic) di Utulle, presso Ido Cudo) su circa 25 km. avviene la sedimentazione delle torbide convogliate dal fiume. Nella zona dei Balli — a 40 km. dal Giuba — lo Scebeli si insabbia e si disperde (2).

Il letto del fiume è scavato nel banco alluvionale argilloso. Le acque trasportano *limo* che all'inizio delle piene raggiunge anche il 10% del loro volume a composiz. argillosa-silicea con sostanze organ. a colorazione ocracea.

In alcuni tratti sono numerose le perdite per trasferimenti o debordazione sopra le sponde o per rottura d'argini dando luogo a inondazioni spesso provocate a scopo irriguo dagli indigeni.

L'Uebi Scebeli sebbene con la sua portata (massima 190-200 mc.)

(2) Rilievi principali del fiume che sono stati compiuti nelle zone di Genale e di Villabruzzi: Marconi 1922-23. - Ansaldo-Luppi 1929. - Zaccarini-Tedeschi 1930. - Rilievo del Gofca 1933. - Missione ing. Tomatis 1934.

Le stazioni idrometriche più importanti sono quelle di Belet Uen (che segnala le piene del fiume per le zone della Sais e di Genale), di Balad (Afgoi e Genale), di Bulo Burti e di Mahaddei.

Velocità acqua in periodo di abbondanza: m. 0,60 /1". - Portata media annua a Mahaddei 48 mc/l. - Portata media annua a Genale 33/1 (perchè vi sono dispersioni alla Sais, ad Afgoi, per agricolt. indig. e per assorbimenti vari).

e la perennità del suo corso (almeno due mesi all'anno nel medio e basso corso è completamente asciutto) abbia una efficienza minore del Giuba, tuttavia per lo sviluppo dell'agricoltura nelle sue valli, per la costruzione di opere idrauliche di sbarramento a scopi agrari — data la sua minore entità, il suo frequentissimo carattere pensile e la pendenza dei terreni sulle due sponde — presenta più favorevoli condizioni di quelle del Giuba, a regime più costante e più ricco d'acqua ma assai incassato nel suo alveo. Pertanto le opere di sbarramento (che già si erano iniziate nel 1917 prima dell'occupazione dell'oltre Giuba) furono a preferenza intensificate e perfezionate su lo Scebeli (dighe mobili di Havai e Genale, opere permanenti di indigamento di derivazione e presa per conto della Sais a Giohar-Scidle nel 1921, a Genale nel 1924-25) col conseguente sorgere dei due grandi centri agricoli industriali di Genale e di Villabruzzi. Mentre nei periodici giorni di siccità la non perennità del deflusso d'acqua (legato al regime delle precipitazioni atmosferiche nell'alto Scebeli etiopico) crea qualche difficoltà alle coltivazioni del basso corso (Genale), più a valle (e cioè nella regione di Havai) nel periodo delle piene il fiume si dilata in ampi stagni che poi si prosciugano nei tempi di magra; riforma poi il suo letto e dopo una diecina di chilometri si riallarga, si immerge e si estingue. Notevoli problemi quindi si sono presentati per lo studio della possibilità di sopraelevare le acque del corso fluviale subalveo o di utilizzare gli straripamenti delle piene allagatrici che vengono convogliate nella zona di Sigale in depressioni naturali da un troncone di canale scaricatore (3).

Notevole per la sua interessante geografia e per il passato storico della regione, è l'Uebi Gofca o Gof (Fiume antico), alveo di un antico canale ora prosciugato che aveva la sua presa alimentatrice sopra Merca a Caitoi. Questo canale, in parte naturale, sembra sia stato sca-

(3) Assai interessanti sono quei corsi d'acqua temporanei, detti *Bohol*, di cui i più noti nel basso Uebi Scebeli sono il Bohol di Matagoi e il Bohol Bandôî.

vato al tempo del prospero dominio dei Mudaffer, approssimativamente nell'XI secolo dell'E. V. nei primi periodi dell'immigrazione araba: con uno sviluppo di più che 100 chilometri esso irrigava un'estensione agricola che è stata valutata a 3000 chilometri quadri (4). La presa d'acqua di questo canale dalla sponda sinistra dello Scebeli presso Caitoi seguiva una direzione sud-est avvicinandosi alla duna. Secondo la tradizione, al tempo delle lunghe lotte fra i Tunni e i Bimal, circa un secolo fa, per impoverire i primi, i secondi chiusero la presa d'acqua di Caitoi chiudendo quindi e prosciugando l'Uebi Gofca, distruggendo le coltivazioni di cotone, i campi di dura e di mahindi, di sesamo e di legumi. Il canale non fu mai più riaperto nè dai Tunni nè da altri; le antiche tribù sedentarie si dettero alla pastorizia provocando la progressiva trasformazione economica e sociale di questa zona.

Il problema della riapertura dell'Uebi Gofca si è affacciato più volte al nostro Governo dai primi tempi della occupazione e costituisce anzi una vecchia promessa alle popolazioni che l'hanno invocata. Con la riapertura del canale si è calcolato che si restituiranno alle coltivazioni indigene circa 30.000 ettari di terreno alluvionale fertilissimo dal confine sud del comprensorio di Genale fino ad Havai. Tutto questo con evidenti vantaggi per la economia locale e per la bonifica della zona: da Bulomererta ad Havai, infatti, il canale accoglierebbe le acque di drenaggio del comprensorio in cui spesso le acque ristagnano dopo le inondazioni sviluppando la malaria e danneggiando i canali d'irrigazione; si formerebbe poi come un canale regolatore per il deflusso a valle delle acque dello Scebeli che dopo Caitoi straripa rendendo inabitabile la regione.

Il corso di questo canale fu già rilevato nel 1929-30; nel 1933 fu anche disboscato per il successivo inizio delle opere di riattazione

(4) V. CHIESI G., *La colonizzazione europea nell'Est. Africa*, Utet, Torino, 1909 parte terza, pp. 436 e segg.

che permetteranno di estendere le colture indigene e di farle migliorare o integrare con prodotti da esportazione (5).

*
**

Nella regione del basso Uebi Scebeli si notano quattro tipi di *vegetazione*: quella delle dune, quella tropicale sui margini del fiume, quella di boscaglia e quella palustre.

Sulla costa e sulle dune fisse (il *deh*) è caratteristica la salda fruticosa (salsola), le acacie a tipo xerofilo, i cespugli di specie spinosa (che servono anche come alimento del bestiame locale). Lungo il fiume, per tratti che in profondità non superano mai un centinaio di metri, si ha la vegetazione equatoriale con le sue piante caratteristiche (palma dum, sicomoro, baobab, tamarindus indica, degan) che costituiscono un'ottima risorsa forestale. Tra la costa e il fiume, e al di là del fiume oltre la sua sponda destra, si estende e riprende il sopravvento la caratteristica boscaglia xerofila della Somalia, salvo qualche rara interruzione laddove sorgono i bur.

Nella depressione della zona dei Balli e in altre conche, in gran parte prossime al fiume ove l'acqua piovana ristagni alcun tempo o dove un canale o una breve diramazione del fiume porti acque fangose senza possibilità di uscita, si ha la formazione palustre, la più insidiosa e micidiale, ove s'annidano gli insetti trasmettitori di *virus* fatali all'uomo e al bestiame.

Fra le piante spontanee o coltivate (che del resto trovansi in tutta la boscaglia somala e specialmente nella Somalia meridionale) più usate per l'alimentazione e la primitiva farmacopea locale e che po-

(5) V. CAROSELLI F. S., *L'agricoltura nell'economia della Somalia in Africa Orientale Italiana*, a cura della « Rassegna Italiana ». Roma 1936.

trebbero essere le più utili per una nostra utilizzazione industriale, ricordiamo le seguenti (6):

Acacia, nelle sue varie specie, alcune delle quali producono una gomma (in somalo *hebac*) che è ritenuta efficace nei catarrhi bronchiali, diarree, dissenterie, gotta, reumi ecc.

Acokanthera Abyssinica, ricorda il nostro lauro, ma è fortemente velenosa (pare che da essa gli indigeni traggano il veleno detto *uabaio* facendone bollire per una settimana la radice). La radice pestata e macerata ha anche qualità afrodisiache.

Adansonia digitata, (*baobab*), la polpa dei frutti è acidula e dissetante.

Allium cepa, (cipolla): ha proprietà diuretiche; gli indigeni la usano cotta nel latte o nell'idromele contro forme di cardiopatia, idropisia, renella ecc.

Allium sativum, (*aglio*).

Aloè Abyssinica, fornisce un succo giallo-bruno usato come purgante.

Anethum phoeniculum, (aneto-finocchio selvatico); il decotto di radici ha proprietà diuretiche; il decotto di semi polverosi ha proprietà carminative.

Atriplex halimus, (salsola). La sua combustione dà una cenere ricca di soda e potassa per il bucato, (in somalo-magad): si può usare anche per denicotizzare il tabacco, per gengivario antiscorbutico, per rendere biondi i capelli ecc.

Avena sativa, (avena) insieme ad altre erbe (segale, dura, mais), serve per farne un decotto ricco in fosforo e vitamine per lattanti, anemici, febbricitanti ecc..

(6) V. *Studio sulla Somalia Merid. Ital.*, Memoria del prof. Gino Pollicci in « Atti dell'Istit. Botan. Università di Pavia », Serie IV, vol. VI, 1935. Siena, Stabilimento tip. San Bernardino, 1935-XII. — Vedi anche in « Atti del I Congresso di Studi Coloniali », Vol. 3, p. 31 e 47 (Bibliografia n. 52 e 58). V. inoltre: Ganora R., (*Flora medica etiopica*). Estr. « Arch. Ital. », 1935.

Cactus ficus indica, (fico d'india): le foglie, aperte e scaldate al sole o al fuoco vengono applicate nei dolori reumatici e il succo delle foglie bevuto in caso di avvelenamento da serpenti.

Commiphora (balsamina, albero della mirra), il balsamo che sgorga dai rami (in somalo-malmal), è bruciato sul fuoco per disinfezione e per calmare le convulsioni.

Euphorbia (specie varie; in arabo: *luban magrèbi*, incenso occidentale). Il lattice contiene una resina cui si attribuiscono proprietà drastiche, febbrifughe e antiblenorragiche; si applica anche su piaghe e morsi di serpe.

Ficus (specie varie) specialmente il sicomoro; dà un lattice da caucciù, per coagulare il latte e come caustico.

Malva officinalis (in somalo-balambal). Per preparare decotti rinfrescanti, emollienti e cataplasmi.

II. — GEOGRAFIA ANTROPICA

La popolazione del basso Scebeli è formata prevalentemente da genti *Gab* del gruppo *Dighil* e in parte da genti Somàli raggruppate nell'unità etnica principale (rer) ed assomma a circa 120.000 anime. Vediamone le cabile e per principali.

Gli *Uadán* vantano come progenitore *Haujia* e i *Ghelédi* (concentrati ad *Afgoi*) vantano come progenitore *Zuber bin Auan*. I *Gheledi* comprendono 3 cabile: *Uarantable Subúghe* (detti *Elkode*) — *Jerau Subúghe* (detti *Gobron*) — *Gorèle Subúghe* (detti *Balguri*). I *Gherra-Galuescia* (appartenenti al gruppo degli *Haujia*, fratelli dei *Gherra* di *Audegle*, vantano il primato della sottomissione all'Italia (il capo *Malach Osman* accompagnò le truppe nell'occupazione dell'interno); anche gli *Ober* costituiscono un ceppo *Haujia*.

I *Bimal* (che dicono di discendere dagli Arabi; capo stipite *Abdi Manaf*, zio di *Maometto*), si dividono in 4 rer: *Daud*, *Suliman*, *Jasmin*, *Saud*. Gli *Jasmin* si suddividono in due sottorer: *Said* e *Jebedale*.

I *Saad* si suddividono nei sottorer: *Abuker* e *Auò*. Infine questi sottorer in altri sotto gruppi, di cui il più importante è il *Boràs* (sottogruppo degli *Jasmin*).

Gli *Asceraf* (discendenti della famiglia del Profeta, immigrati dall'Arabia nel sec. XVII, X dell'Egira), si dividono in 2 rer: *Asceraf ba Hassan* e *Asceraf Ba Alsui*.

I *Rer Magno* sono la « gente del mare ». Si distinguono quattro sottogruppi: *Hagi Ahmed*, *Hassan*, *Omar*, *Abbole*.

I *Gamedle*, si dicono discendenti da *Mansur bin Sceek Mohamed*, arabo.

Gli *Sciucurere* sembra derivino il loro nome dall'arabo: (« scibde ku rere » = silenzio sul suo rer).

I *Rer Catib* fanno risalire la discendenza da *Omar bin Chedab*, arabo, e similmente si dicono originari arabi gli *Hatimi*.

Incerta è la discendenza degli *Scianscia* (secondo alcuni arabi, secondo altri indiani).

I *Rer Brava*, oriundi di *Brava* sono di origine araba.

I *Tunni* (discendenti da *Sab*, uno dei due capostipiti delle tribù somale) si dividono in cinque rer e sono considerati dai Somali come una razza inferiore.

I *Tunni Torre* sono discendenti, secondo alcuni, dai *Galla Borana* e si dividono in 5 raggruppamenti: *Gabaudère*, *Gamèlle*, *Guma*, *Meghentole*, *Majere*.

I *Tunni Doi* sono considerati come un ramo cadetto dei *Tunni Torre* (vivono nella zona di *Gheluai*).

I *Liberti di Havai*, provengono dalle regioni del sud; già nomadi, formano ora come coltivatori una quindicina di villaggi, e affidano la direzione della comunità a un capo detto *duk*.

Gli *Hatimi-Hamarani* formano una delle cosiddette cabile bianche di *Brava*, dal colore molto chiaro in confronto con gli altri somali. Di origine araba (capostipite, secondo la leggenda, *Hatimi Tay*, arabo dello Yemen) sono dediti al commercio.

I *Gherra*, rimasti etnicamente puri, sarebbero discendenti da Somàli

immigrati in Africa, dalla vicina Arabia (Berbera?). I Gherra, pastori, vivono di caccia, latte e carne facendo coltivare i campi dai loro liberti. I rer Mohallim (da Affai Abuher Arun detto Muhallim per la sua saggezza?) sono sedentari; i Begheda (discendenti da Sab?) sono divisi nelle quattro rer: Mohamed (o Mattitire) — Gibril (o Gedo) — Ali (o Al-Sulle) — Hamzò (o Hamale); i Sedda Gumod si suddividono nelle cabile: Abasad, Ghenonen, cabile di origine araba.

Esercitano la *pastorizia* i Giddu, i Bimal e i liberti Dighil, allevando i bovini (zebù), capre e pecore, usufruendo delle abbeverate ai pozzi lungo la costa e — nelle stagioni piovose favorevoli, — sulla riva sinistra dello Scebeli.

Abbondante è il pascolo della riva destra (ghel-ghel) che si spinge fino al Doj, territori immuni dalla tzè-tzè. Si valutano a 30.000 i capi bovini dei Giddu (la razza è una delle più pregiate in Somalia, oltre quelle Gherra e Boran).

Dalla costa fino al centro del Doj svolgono la *pastorizia* i Tunni e, a differenza dei Giddu, allevano anche il cammello.

*
**

I *maggiori centri* del basso Scebeli oltre la capitale della Colonia Mogadiscio, che richiede una trattazione particolare e separata, sono Merca, Brava, Vittorio d'Africa, Afgoi, Audegle.

Merca il capoluogo di Commissariato, si stende lungo la costa da El Bagal a El Buch, sotto la duna che si estende fino al mare fra Agaren e El Hagi. A 12 km. da Vittorio cui è congiunta con una strada asfaltata e con una decauville, esso è lo sbocco naturale e il porto del centro agricolo di Genale.

Il bestiame di Merca si calcola a 25.000 capi.

(Bimal 16.000 cammelli - 3000 buoi 2000 pecore 3000 capre).

(Haujia 800 cammelli - 1000 buoi 500 pecore 1000 capre).

Nella stagione asciutta il bestiame si spinge nei territori di Brava, Audegle, e nel Doj.

Brava è una delle più belle cittadine costiere della Somalia. Confina coi territori di Gelib nel Giuba, Bur Hacaba, Baidoa e Merca. Il clima è mite, l'acqua ottima, il suolo fertile; ottima l'indole della popolazione.

Fino dai tempi del nostro primo Residente (Ugo Ferrandi) fu l'antico centro di attrazione dell'Abissinia per avorio, pelli, dura, sesamo, caffè; oggi il centro agricolo di Genale ha favorito invece la vita economica di Merca.

Un pontile si estende nel mare per circa un km. fino all'isolotto Scillani su cui sorge un faro a luce intermittente.

Il territorio della Residenza che ha una figura trapezoidale confina a nord-est con la Residenza di Merca secondo una linea che unisce El Buk sulla costa con Diddino sulla camionale Mogadiscio-Chisimaio; a nord con la Residenza di Vittorio d'Africa dalla linea di confine che passa per Ocorò e Dugulle che prosegue verso O-S-O per Umbo, Deransale-Aribò Boranle, e la divide dalle due residenze di Dinsor e Bardera. A sud ovest i pozzi di Araddei seguono l'ultimo punto meridionale del Commissariato del B. Uebi Scebeli.

A Brava si trova lo stabilimento Camogli per la concia delle pelli fondato nel 1919 che ha una discreta produzione commerciale e artigianale.

Rinomati sono gli argentieri e gli orefici di Brava, gli artigiani, i fabbricanti di stuoie, corde, pugnali, lance, tungi ecc.

Il patrimonio zootecnico di Brava è valutato a 5000 cammelli, 8000 buoi, 10.000 ovini e caprini.

Presso Brava, ad Havai, v'è la concessione eredi Zoni (1908) sulla destra dell'U. S. a 40 km. da Brava (800 h. di cui 300 coltivati, un impianto per la sgranatura del cotone con quattro macchinette Platt azionate da motore Corbella Singomi di 15 H. P.).

Afgoi confina a nord colla Residenza di Bulo Burti, ad est con

quella di Balad a sud con quella di Mogadiscio e Merca, ad ovest con quelle di Merca e Audegle.

Il bestiame di Afgoi si valuta a 15.000 capi.

La zona di colonizzazione si estende per circa 1.500 h. (cotone, cereali e benane) mediante l'irrigazione dell'U. S. Afgoi è tappa obbligata e punto d'incrocio sulle strade Mogadiscio-Merca e Mogadiscio Bulo-Burti e ha dato vita a qualche attività metropolitana commerciale e turistica.

Nelle locali usanze indigene, più noto e caratteristico è il *Debscit* (festa del fuoco o festa delle bastonate): fra i Toluen, Murosada e Gurgate da una parte e Uadan, Jehedale, Gheledi dall'altra (di origine pagana, per le feste del capo d'anno musulmano).

Audegle comprende il territorio dei Gherra, Abagibil, Abasad, Begheda; confina a Nord con la Residenza di Afgoi, ad Est con la residenza di Merca, a S con la Residenza di Vittorio d' Africa; ad ovest con la Residenza di B. Hacaba; è attraversata da N-E a S-O dallo Scebeli.

Le sciambe sono numerose e rigogliose ed ammontano a molte migliaia (raccolti medi ann. 30.000 q. granturco, e 20.000 dura).

Si calcolano 70.000 capi di bestiame.

Infine, *Vittorio d' Africa*, uno dei territori più fertili della Somalia, è il centro della grande azienda agricola di *Genale* (20.000 h. di terreno), il maggiore esperimento di colonizzazione tropicale italiana.

A monte di Berdit il fiume U. S. percorre il territorio con sponde rialzate fino a 4 m. A 19 km. a valle della diga di Genale si abbassano le sponde e a Cariolei nei periodi di piena si sperde.

All'altezza di Ido Cudo le acque si raccolgono di nuovo per un breve tratto e di nuovo si perdono, come abbiam visto, in ramificazioni e pantani fino ad Havai e alla regione dei Balli.

A Vittorio d' Africa sono sorti numerosi villaggi indigeni di coltivatori addetti alle aziende italiane, stabilimenti industriali per le manipolazioni del cotone, del ricino e delle altre maggiori colture di Ge-

nale, e un centro agrario governativo, tanto da costituire una zona importantissima di vita agricola e commerciale, ormai ben vicina — con le migliorate vie di comunicazioni — al suo porto naturale, Merca, e alla capitale della colonia Mogadiscio.

*
**

È dunque in questa zona del basso Uebi Scebeli che i massimi interessi economici sono concentrati; è qui che i maggiori problemi dell'idraulica (irrigazione a fine agricolo, bonificazione al termine del fiume, rettificazione e apertura di vecchi canali) come della economia e sociologia indigena (coltivazioni agricole indigene, connivenza e lavoro dei gruppi etnici più diversi) si sono affacciati e si affacciano al nostro spirito colonizzatore nella scienza e nella attrezzatura civile.

Anzitutto, salvo pochi corsi d'acqua minori interni e a parte la regione del Giuba completamente a sè stante, è nella regione del basso Scebeli che si concentra l'economia agricola della Somalia, tanto quella industriale a gran reddito quanto quella tradizionale (ed oggi la più importante) dell'alimentazione indigena.

La popolazione della Somalia meridionale e centrale ha conservato soltanto per una piccola parte le sue tradizioni agricole: oggi soltanto 1/7 della popolazione (175.000 su un territorio valutabile a 120.000 h.) coltiva le sue *sciambe* o utilizza le acque e le derivazioni fluviali per coltivare i prodotti tipici e fondamentali della sua esistenza: dura, mais e sesamo.

Poichè i prodotti dell'agricoltura indigena non sono attualmente sufficienti all'alimentazione indigena e a coprire il fabbisogno molte derrate debbono essere importate nella colonia, e poichè d'altra parte per la maggioranza delle popolazioni puramente somale la cura della terra è tenuta in dispregio come lavoro da schiavi, è chiaro che l'estensione dei terreni a coltura non è un problema di facile risoluzione.

Ad esso è collegato il miglior sfruttamento delle acque e quindi

un gran numero di spese idrauliche e terriere in questa regione che è particolarmente adatta a una intensificazione dell'agricoltura somala (basti, tra l'altro, il problema da tempo progettato della riapertura dell'Uebi Gofca).

Parimenti l'agricoltura a tipo industriale, produttrice di generi tropicali di gran reddito destinati alla utilizzazione industriale e in gran parte alla esportazione (cotone, semenze oleose, capoch, ricino, zucchero ecc.) viene svolta nel medio e nel basso Scebeli ove sono sorte le grandi aziende agricole (Sais: Villaggio Duca degli Abruzzi, 25.000 ha. — Genale, 20.000 ha. — Havai, 800 ha) che ha ugualmente bisogno, per cause climatiche e considerazioni sociali economiche e politiche, di molta mano d'opera di colore.

Il territorio del basso Uebi Scebeli è quindi uno dei più interessanti — se non il più interessante — della Somalia Italiana che ha veduto le maggiori realizzazioni e i più grandi esperimenti dell'Italia coloniale, e che presenta ancora complessi problemi, che ora potranno essere meglio risolti nel piano generale della colonizzazione di tutta l'Africa orientale italiana.